

leggi citate dal relatore, come l'articolo 39 della legge n. 449 che, al comma 2, prevede una riduzione del personale della pubblica amministrazione sancendo « fatto salvo quanto previsto all'articolo 40 », con il quale è stato ridotto il personale della scuola del 3 per cento rispetto agli organici del 1997. Tra l'altro, secondo una verifica eseguita il 31 dicembre 1999, questa operazione comporta economie per circa 650 miliardi da restituire alla scuola.

La stessa cosa vale anche per l'emendamento successivo, che comunque non è stato da me sottoscritto. Lo dico perché sempre l'articolo 40, al comma 3, si riferisce agli insegnanti di sostegno dei portatori di handicap e fissa il rapporto 1-138. Se non escludessimo il personale della scuola, già disciplinato dalla legge n. 449, che ha subito una riduzione del 3 per cento e per il quale è stato ricalcolato il rapporto con il numero degli alunni, incapperemmo in una ulteriore riduzione dello 0,5 per cento. Se il principio di diritto è *quod voluit scripsit*, in questo caso si deve specificare che il personale della scuola è escluso da questa ulteriore riduzione. Vorrei una spiegazione chiara prima di ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 35.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	297).

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, segnalo che il mio dispositivo di voto non ha funzionato. Comunque intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 35.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, rinuncio al mio emendamento, ma voglio sottolineare alcune questioni. Per la Casa delle libertà è importante la definizione non quantitativa ma qualitativa per una migliore razionalizzazione delle risorse, è evidente però che questo non può essere fatto riducendo i servizi per le fasce con maggiore difficoltà. Pertanto, pur rimarcando la necessità che le riduzioni avvengano non a discapito dell'utente ma, anzi, per meglio razionalizzare i servizi, ritiro il mio emendamento 35.2. Mi riservo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno per far sì che per chi ha veramente bisogno non vengano depauperati servizi, come per esempio, quello di assistenza pedagogica e psicologica nella scuola.

La maggioranza si dice molto attenta al sociale però poi, quando si parla di handicap, spesso ha una pignoleria addirittura irritante. Ieri, per esempio, nell'accettazione dell'emendamento sulla mobilità delle persone con difficoltà psichiche, si è abusato del discorso delle false invalidità e dei falsi privilegi; è giusto, infatti proprio la Casa delle libertà da sempre propone un controllo degli abusi per dare a chi ha effettivamente necessità; è anche vero, però, che bisognerebbe controllare non solo le persone cosiddette false invalide ma anche gli abusi che si determinano nei confronti degli handicappati veri. *(Il deputato Segretario Burani Procaccini ritira una tessera tra i banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia).*

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burani Procaccini.

Ricordo ai colleghi che finora abbiamo votato 600 emendamenti e che dobbiamo votarne ancora 1.700, ci resta quindi da fare ancora molto lavoro: a questo punto bisogna essere molto rigorosi nel rispetto

dei tempi, altrimenti non riusciremo a concludere il nostro lavoro per domenica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 35.23.

ADRIANO VIGNALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, visto che accanto a lei ci sono due commessi, chiedo che uno guardi a destra e uno a sinistra: avevo infatti chiesto la parola dopo l'onorevole Sbarbati ma non sono potuto intervenire.

PRESIDENTE. Siamo adesso passati ad un emendamento in materia di poste, le darò comunque la possibilità di intervenire sull'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, non intendo fare polemiche, sottolineo però che la particolare attenzione verso i settori della destra quando si vota non trova corrispondenza in una analoga attenzione anche quando da quei settori si chiede la parola. Anch'io, come l'onorevole Vignali, avevo alzato la mano in riferimento all'emendamento precedente perché il voto favorevole che ho espresso su quell'emendamento, come quello che mi accingo ad esprimere sull'emendamento dell'onorevole Guidi...

PRESIDENTE. Adesso stiamo parlando di poste, onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Si tratta comunque di argomenti che riguardano settori e situazioni sociali importanti, che non possono essere liquidati attraverso la semplice reiezione degli emendamenti da parte del Governo; questo è il motivo per cui ho votato a favore degli emendamenti precedenti.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare il mio emendamento 35.8 per disciplina di maggioranza, però vorrei fare, più che una considerazione politica, un richiamo alla logica. Nel luglio di quest'anno il Governo ha vivamente sollecitato la Commissione affari costituzionali perché venisse approvata con urgenza (il che è successo) la nuova legge sul potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ritenendo assolutamente necessario, anche se non sufficiente, il potenziamento stesso, che è poi un potenziamento minimo di 1.301 unità. Mi riesce allora abbastanza difficile comprendere la logica in base alla quale nel luglio si sollecita il potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco e si chiede l'approvazione di una legge che viene pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in agosto e poi, in settembre, attraverso la legge finanziaria, si chiede la riduzione di questo stesso personale.

Più o meno lo stesso discorso può essere ripetuto per le forze dell'ordine, almeno per quanto riguarda la polizia di Stato, se confrontiamo la legge 17 agosto 1999, n. 288, con la previsione dell'articolo 35 che stiamo discutendo.

Io credo che una logica debba esserci nei comportamenti e do anche atto alla funzione pubblica, in sede di nuove assunzioni, di avere avuto sempre attenzione per i problemi dei vigili del fuoco e dei corpi delle forze dell'ordine, però ritengo contraddittoria una logica in base alla quale il Governo, con suo disegno di legge, propone il potenziamento del personale, e due mesi dopo ne propone la riduzione. Sono quindi disponibile — ripeto — a ritirare l'emendamento, non soltanto per disciplina di maggioranza ma anche perché mi auguro — visto che corre ancora un po' di tempo fino all'approvazione definitiva della legge finanziaria — che possa esserci da parte del Governo una riflessione più ponderata e quindi un cambiamento di atteggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, nella legge finanziaria di tre anni fa sono state introdotte le norme che riportavano in capo al Consiglio dei ministri, cioè l'organo supremo di governo della vita politico-amministrativa del nostro paese, la responsabilità sulle decisioni concernenti la categoria di spesa più importante presente nel bilancio dello Stato, che è quella del personale. È stata un'innovazione, decisa insieme dal Ministero del tesoro e dal dipartimento della funzione pubblica, della quale sia il ministro Bassanini sia io siamo molto orgogliosi, perché, al pari di quanto avviene in una grande azienda con numerosi dipartimenti e filiali distribuite sul territorio, abbiamo riportato nell'organo responsabile le decisioni su come governare la spesa relativa al fattore produttivo più importante della pubblica amministrazione, che è appunto il fattore lavoro.

Devo dire che non abbiamo realizzato interamente gli obiettivi che ci eravamo proposti e lo abbiamo dichiarato almeno due volte, nel documento di programmazione economico-finanziaria e nelle relazioni illustrative. Infatti, nelle proprie scelte il Governo ha sistematicamente privilegiato le assunzioni del personale dei comparti della sicurezza e della polizia a scapito delle assunzioni degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato. I vincoli non li abbiamo rispettati interamente, e lo ha messo in evidenza anche l'onorevole Possa nel suo intervento precedente, ma la questione è nota, perché il Governo lo ha dichiarato. Tuttavia, il Governo ha coscientemente preso decisioni collegiali per privilegiare le assunzioni nei comparti della sicurezza, così importanti per il nostro paese. È stata deliberata, in un certo senso, la decisione

di interpretare in modo flessibile e ragionato i vincoli posti dalla legge. Abbiamo avuto gravi effetti anche sul funzionamento dell'amministrazione: i comparti dell'amministrazione civile si sono ridotti dell'ordine del 6 per cento nel numero dei dipendenti in quattro anni, mentre il personale dei comparti della sicurezza ha avuto incrementi rilevanti e significativi.

Devo rivendicare — e con orgoglio — al Governo di aver preso queste decisioni. Certamente, come Tesoro, mi rammarico del fatto che non siano stati rispettati esattamente gli impegni fissati dalla legge, ma è vero che, se debordo c'è stato, è stato per una decisione consapevole a favore di questi comparti strategici per la vita del nostro paese.

Per queste ragioni, invito i presentatori — e sono grato all'onorevole Jervolino Russo, che si è già dichiarata disponibile a farlo — a ritirare i propri emendamenti, dimostrando fiducia per le decisioni che il Governo ha assunto e che andrà ad assumere a questo riguardo: una gestione vigilata ed accorta del numero dei nuovi dipendenti che privilegia i settori dove maggiori sono i bisogni di intervento pubblico nel nostro paese.

Rivendico — lo ribadisco — questa funzione svolta dal Consiglio dei ministri nelle scelte compiute per autorizzare le nuove assunzioni che si sono verificate a partire dal 1° gennaio 1998: sono tre anni di gestione governata, non di pieno successo, ma di gestione governata della quale portiamo la responsabilità per aver compiuto scelte che hanno privilegiato i settori strategici più importanti dell'attività pubblica del nostro paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, accede all'invito del relatore per la maggioranza di ritirare il suo emendamento 35.6?

SILVIO LIOTTA. Segnalo innanzitutto che il mio emendamento, che porta appunto il numero 35.6, avrebbe dovuto essere pubblicato nel fascicolo prima dell'emendamento Jervolino Russo 35.8: lo dico perché con il sottosegretario Giarda

c'è stata in proposito una lunghissima discussione. Ritiro comunque il mio emendamento, non perché mi abbiano convinto le parole del professor Giarda, né in quest'aula né in Commissione bilancio, ma perché non vorrei che venisse bocciato un emendamento che potrebbe far pensare ad una possibile inclusione nella fattispecie delle forze armate di polizia e dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Jervolino Russo 35.8 e Liotta 35.6 sono pertanto ritirati.

Dobbiamo invece ora procedere alla votazione dell'emendamento Michielon 35.23.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 35.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	397
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 35.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 35.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, con il mio emendamento intendo evidenziare un paradosso: incredibilmente, si parla di riduzione del personale in un settore, come quello della pubblica amministrazione, nel quale, se le cose sono andate avanti in questi anni, lo si è dovuto innanzitutto all'utilizzo dei lavoratori socialmente utili e di quelli di pubblica utilità che hanno riempito vuoti di organico, a cominciare dalle scuole. Guardate che molte scuole rischiavano veramente di chiudere per assenza di personale impiegato nelle pulizie come nell'assistenza ai bambini, se non ci fossero stati questi lavoratori. La verità è un'altra, è che, come al solito, si vuole sostituire con tutte le forme flessibili che sono state introdotte un'occupazione stabile con un'occupazione precaria. Questo non è possibile, per cui diciamo che se c'è da assumere — come c'è da assumere — si cominci, prevalentemente, con l'assumere quei lavoratori socialmente utili che in questi settori hanno dato tanto in questi anni.

Il Governo si dice costantemente impegnato a creare sbocchi per questi lavoratori. Se non si comincia da qui, da dove si dovrebbe cominciare, mi chiedo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 35.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	198

Hanno votato sì 56
Hanno votato no . 339).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 35.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411
Votanti 406
Astenuti 5
Maggioranza 204
Hanno votato sì 20
Hanno votato no . 386).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Ascierito 35.13 e Frattini 35.40, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. È da un'eternità, Presidente, che chiediamo la separazione dal pubblico impiego delle forze dell'ordine, perché — con tutto il rispetto per il pubblico impiego — diversi sono i rischi, diverse le competenze. Purtroppo, nonostante gli ordini del giorno e i mille interventi svolti in aula, ciò non si è mai concretizzato per colpa di questo Governo. La riduzione dello 0,5 per cento prevista in questa legge è obbrobriosa di fronte alla richiesta di maggiore sicurezza dei cittadini, che vogliono più presenza sul territorio, e all'efficienza stessa delle forze dell'ordine.

Ho apprezzato l'intervento del presidente Jervolino, ma non posso apprezzare il suo senso di disciplina che, in questo caso, è irrazionale di fronte all'irrazionalità dello stesso emendamento. Non possiamo infatti promettere, come ha fatto il ministro Bianco, maggiori ampliamenti di organico, maggiore presenza sul territorio e poi operare una riduzione dello 0,5 per cento. Voglio anche ricordare cosa si è verificato quest'anno: un corso allievi ca-

rabinieri di 500 unità non si poteva effettuare a settembre, proprio nella logica della riduzione dell'1 per cento dell'anno scorso; solo gli interventi del sottoscritto e dell'onorevole Gasparri hanno consentito che questo corso si potesse effettuare. Ma poiché il corso è stato effettuato senza la copertura, il prossimo anno ne sconteremo i disagi.

Per quanto concerne il sottosegretario Giarda, è evidente che non conosce la situazione all'interno delle caserme.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, per cortesia. Lasci parlare l'onorevole Ascierito, che si sta rivolgendo al sottosegretario Giarda.

FILIPPO ASCIERTO. Dicevo, sottosegretario Giarda, che evidentemente lei non frequenta le caserme o i comandi...

PRESIDENTE. Come la maggioranza degli italiani, d'altra parte!

FILIPPO ASCIERTO. ... perché altrimenti si sarebbe accorto della situazione precaria degli organici. Gli ampliamenti a cui lei faceva riferimento vanno infatti a coprire i buchi che si sono creati nell'ambito di una legge sul trattamento pensionistico delle forze dell'ordine, che oserei definire scellerata perché ha fatto fuggire coloro che avevano maggiore esperienza e professionalità. Stiamo ancora aspettando i 5 mila poliziotti promessi dall'allora ministro Jervolino, perché i concorsi non sono stati mai fatti.

Vi esorto quindi a togliere dal pubblico impiego o da questo 0,5 per cento la riduzione degli organici delle forze dell'ordine, altrimenti lo sconteremo in criminalità, in minore libertà per tutti i cittadini italiani *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non è vero che il numero dei dipendenti nel comparto della sicurezza si è ridotto. Una ragione per cui il numero dei dipendenti nel complesso della pubblica amministrazione è aumentato, anziché ridursi dello 0,5, è dovuta al fatto che il Governo ha sacrificato gli impiegati dell'amministrazione civile, non facendo più assumere nessuno, e ha consentito l'espansione del numero degli occupati — definizione tecnica — nel comparto della pubblica sicurezza.

Questa è in realtà quello che è successo dopo che abbiamo introdotto la nozione di programmazione delle assunzioni: una forte riduzione del numero degli impiegati dell'amministrazione civile ed un aumento del numero degli occupati nel settore della sicurezza che ha prodotto una modesta ed insufficiente...

FILIPPO ASCIERTO. Ma dove sono?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...riduzione del numero degli impiegati complessivi, come il Governo ha ripetutamente ammesso. Lo ripeto perché forse non sono stato chiaro: da quando sono in vigore queste norme il numero degli occupati nel settore della pubblica sicurezza è aumentato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Popolari e democratici-l'Ulivo e i Democratici*).

FILIPPO ASCIERTO. Ma dove?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Glielo dico io, onorevole Ascierto! Dal 1997 al 1999 le forze dell'ordine sono aumentate di 4.029 unità

perché sono passate da 477 mila a 481 mila. Per sapere poi come quest'anno siano state distribuite le nuove assunzioni, può tornare utile all'onorevole Ascierto sapere che, di 11.344 nuove assunzioni, 5.630, cioè oltre il 50 per cento, riguardano il settore della sicurezza e dei vigili del fuoco. Non c'è mai stata alcuna riduzione, come ha ripetuto più volte il sottosegretario Giarda. Nel corso di questi anni il Governo, della riduzione programmata dell'1 per cento (*Commenti del deputato Luciano Dussin*) ha fatto pagare il prezzo ad altri settori perché le unità assegnate ai settori della pubblica sicurezza, della sicurezza e dei vigili del fuoco sono aumentate. Il dettaglio di quest'anno: l'Arma dei carabinieri, più 650; Corpo forestale dello Stato, più 400; Forze armate, più 1.100; Guardia di finanza, più 850; Polizia di Stato, più 1.450; Vigili del fuoco, più 380; Polizia penitenziaria, più 800, per un totale di 5.630 nuovi assunti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non capisco l'entusiasmo. Onorevole Gasparri, non si faccia intimidire! Ha facoltà di parlare.

MAURIZIO GASPARRI. Auguro all'onorevole Bressa lo stesso successo che ha avuto presso i banchi della maggioranza quando riprenderanno le trattative per il contratto delle forze dell'ordine. Non mi risulta infatti che lei stia ottenendo gli stessi applausi, visto che le forze dell'ordine se ne sono andate via dal tavolo della contrattazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ne riparliamo!

MAURIZIO GASPARRI. Ciò premesso, ribadisco che le sue cifre sono contestabili, e lo faremo, perché ha parlato degli assunti ma non ha sfiorato il problema degli esodi.

Aggiungo un fatto che si è verificato negli ultimi giorni. Visto che lei dà numeri che sono totalmente infondati, la finanziaria (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Ciascuno ha le proprie opinioni!

MAURIZIO GASPARRI. Dicevo che questa finanziaria riduceva di 900 unità l'organico dell'Arma dei carabinieri con il taglio del numero degli ausiliari, cioè di quei giovani che prestano il servizio di leva nelle Forze di polizia. Un emendamento del nostro gruppo, sostenuto dall'onorevole Ascierio, è stato approvato anche da voi, per cui il taglio previsto nel 2001 di 900 ausiliari non ci sarà, il che dimostra come le cifre siano inattendibili perché, mentre lei dice che aumenta il personale delle Forze di polizia, noi abbiamo impedito — anche grazie al vostro voto favorevole alla nostra proposta — altri tagli agli organici delle forze dell'ordine contenuti nella legge finanziaria in discussione. Quindi, non dica bugie in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Ascierio 35.13 e Frattini 35.40, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	410
Astenuti	4
Maggioranza	206
Hanno votato sì	179
Hanno votato no	231

Passiamo alla votazione degli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa 35.15, Manzione 35.16 e Colucci 35.17, di identico contenuto normativo.

Onorevole Manzione, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 35.16?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente, ma chiedo di parlare per indicare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, premesso che aderiremo alla richiesta di ritiro del mio emendamento 35.16, dichiaro che lo faremo malvolentieri, in quanto non ci piace il comma 2 dell'articolo 35, né nel merito, né per il metodo che si usa.

Non ci piace nel merito, perché parliamo di una norma che vuole introdurre un'interpretazione autentica in relazione alla validità dei contratti collettivi per la maturazione dell'anzianità di servizio. Tale interpretazione autentica interviene perché nel frattempo è stato necessario prendere atto che la giurisprudenza del Consiglio di Stato riconosceva l'ultrattività degli accordi di comparto. Non ci piace, dunque, nel merito perché vi è la statuzione dell'autorità giudiziaria che opera in questo campo e, dunque, non è possibile intervenire a distanza di tanti anni per modificare una norma che è già stata interpretata in maniera univoca dal Consiglio di Stato.

La norma non ci piace neanche per il metodo, in quanto una parte del secondo comma dell'articolo 35 fa riferimento alla salvaguardia dell'esecuzione dei giudicati formati alla data di entrata in vigore della normativa. Dobbiamo renderci conto che il Consiglio di Stato sta formulando una interpretazione in merito all'ultratti-

vità di un contratto, riconoscendo quella che tecnicamente si chiama RIA (retribuzione individuale di anzianità); invece, non solo si vuole intervenire *medio tempore* per eliminare un diritto ma, addirittura, si vuole intervenire con una norma per cui coloro che non hanno avuto la fortuna di avere una sentenza passata in giudicato dovranno subire il danno di non vedersi riconosciuto un diritto, in quanto si interviene a modificare una norma che il Consiglio di Stato ha interpretato in maniera univoca, unitamente alla beffa di dover corrispondere le spese legali: infatti, a quel punto, gli avvocati dovranno comunque essere pagati e, se non vi sarà una sentenza passata in giudicato, verranno compensate le spese del giudizio; ciò significa che il dipendente che contava di veder riconosciuto un proprio diritto, dovrà subire la beffa di pagare i danni.

Per i motivi esposti, avremmo voluto chiedere la soppressione del comma 2 dell'articolo 35: tuttavia, poiché ci rendiamo conto dei costi, anche se malvolentieri, ritireremo l'emendamento 35.16, ma ribadiamo che questo metodo non ci piace affatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, sebbene sia stato ritirato l'emendamento Manzione 35.16, interverrò sull'emendamento Possa 35.15, in quanto è di analogo contenuto normativo.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, è di analogo contenuto normativo anche l'emendamento Colucci 35.17, presentato dal suo gruppo.

CARLO PACE. La ringrazio. Non è la prima volta che il Governo chiede al Parlamento di dargli ragione quando la giustizia amministrativa gli ha dato torto: è un modo di procedere non accettabile sul piano del metodo (prima ancora che sul piano del merito) perché viola la parità di condizioni dei cittadini e della

pubblica amministrazione davanti alla legge. È come se, in corso d'opera, chiedessimo che le norme fossero modificate, una volta che fossero state emanate sentenze a noi contrarie. Come il cittadino è subordinato alla legge, deve esserlo anche la pubblica amministrazione.

Si è voluto assegnare significato di norma interpretativa ad una disposizione che non è interpretativa, bensì modificativa ed innovativa di uno stato giuridico. Per tale ragione, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza per chiedere loro di riflettere sul guasto che si compie nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione e sulla credibilità dei cittadini nei confronti dello Stato nel suo complesso, di cui anche noi facciamo parte.

È una credibilità che viene erosa e minata se lo Stato, nella veste della pubblica amministrazione, fa le leggi per suo comodo e gli viene dato torto dalla giustizia amministrativa in merito alle leggi che esso stesso aveva creato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, non ho parole da aggiungere a quanto poc'anzi ha detto benissimo il collega Pace, quindi mi limito a dichiarare che insisto per la votazione del mio emendamento. Noi siamo assolutamente dalla parte di tutti i dipendenti della pubblica amministrazione che vengono così gravemente lesi nei loro diritti da una norma interpretativa, tra virgolette, che riguarda un decreto-legge convertito in legge nel 1992. Noi contestiamo che a questa distanza di tempo venga stabilita un'interpretazione autentica che contraddice l'interpretazione consolidata nella giurisprudenza del Consiglio di Stato. Non è assolutamente possibile impostare in questo modo il rapporto tra Stato e cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerrulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, le norme interpretative sono sempre di carattere eccezionale, anche perché sono retroattive, tuttavia proprio a questo servono, cioè intervengono su situazioni interpretative su cui vi è contenzioso, facendo salvi esclusivamente i giudicati. Quindi il problema sta a monte, perché molto spesso approviamo leggi scritte male, che danno luogo a contenziosi interpretativi, però il fatto che si intervenga su una vicenda o su una serie di vicende su cui vi sono contenziosi in corso è la regola quando si introducono norme interpretative e perciò retroattive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

Lei ha a disposizione un minuto, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, non prendo tanto la parola per contestare quanto ha detto il collega Cerulli Irelli, che è insostenibile, in quanto affermare che durante la partita, anche giudiziaria, si possano cambiare le regole del gioco, con effetti negativi e devastanti per colui che, alla fine, ha ragione, è contrario ad ogni civiltà giuridica. Quindi lei stesso, che è un giurista, comprende il senso di quello che stiamo dicendo: la sua tesi è insostenibile, onorevole Cerulli Irelli.

Non vi era incertezza assoluta nella legge; questa non è un'interpretazione, ma un'innovazione. Chiedo allora perché il relatore o il Governo non ci spieghino nel merito la loro resistenza su questo punto. Si tratta di una norma iniqua, come è documentato anche da giudicati: ci dicano Governo e relatore perché insistono su questa posizione di merito, almeno questo, prima che procediamo al voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 35.14, Possa

35.15 e Colucci 35.17, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 35.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 35.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.35.45.1 ?

STEFANO BASTIANONI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, questo emendamento è volto a realizzare la corretta applicazione di una norma introdotta dalla legge finanziaria per il 1998, con la quale si stabiliva che al personale dell'amministrazione penitenziaria con i profili professionali di assistente sociale, educatore e coordinatore, a decorrere dal 1° gennaio 1998 fosse esteso il trattamento economico dei primi dirigenti della Polizia di Stato. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha proceduto ad inquadrare il personale avente diritto — circa 500 persone — corrispondendo un trattamento economico inferiore, sebbene vi fossero ben tre pareri espressi dal dipartimento della funzione pubblica. Il personale interessato si è visto costretto a rivolgersi alle sedi competenti, avviando un contenzioso con l'amministrazione che è ancora in corso.

Questo è il motivo per cui ho presentato questo subemendamento, ritenendo opportuno e doveroso sciogliere tale questione e procedere alla corretta applicazione di una norma che la legge n. 449 del 1997 ha stabilito e che, a tutt'oggi, non è stata ancora applicata.

Pertanto, insisto per la votazione del mio subemendamento 0.35.45.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bastianoni 0.35.45.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 35.45 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> .	137).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 35.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

Onorevole Cangemi, le ricordo che ha 2 minuti a disposizione.

LUCA CANGEMI. Esistono nel nostro paese migliaia di lavoratori che hanno vissuto anni di precariato umiliante: mi riferisco ai lavoratori del settore della giustizia. Nello stesso tempo, il Ministero della giustizia afferma che ci sono migliaia di vuoti in quelle figure professionali. La situazione attuale è la seguente: resta il drammatico bisogno di questi lavoratori e resta la scarsa efficienza degli uffici giudiziari a causa di tali carenze.

Con il mio emendamento 35.36 proponiamo di porre fine a questa situazione assurda nell'unico modo possibile. Mi si permetta di dire che, in riferimento non solo a tale questione, ma più in generale, la rivendicazione del Governo di aver

«massacrato» le amministrazioni civili in favore dell'assunzione esclusiva nel comparto della sicurezza mi sembra poco civile e miope.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 35.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 35.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 35.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Baccini 35.24 e Buontempo 35.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.52 della Commissione, nel testo riformulato nel senso proposto dal collega Innocenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, a volte la fretta può indurre in qualche errore. Ne ho visto fare uno poco fa dagli amici Liotta ed altri: «È fatta salva l'esecuzione dei giudicati dei procedimenti giurisdizionali pendenti». Solo domineddio mi può spiegare come sia possibile che venga formato un giudicato se è ancora pendente il procedimento giurisdizionale.

Adesso rischiamo di fare un altro errore. La questione che sono fatte salve le graduatorie in riferimento alla data di approvazione fu già rimessa alla Corte costituzionale che la dichiarò illegittima – credo con ordinanza e non con sentenza – sotto il seguente profilo: molto spesso vi sono concorsi nazionali, espletati su base regionale, e il diritto viene collegato non ad un dato oggettivo, ma alla rapidità o meno nello svolgimento dei suoi lavori di

una commissione di concorso. Presidente, siamo entrambi professori universitari: provi a pensare ai concorsi banditi ora le cui graduatorie durano 2 anni e in cui una Commissione può chiudere i suoi lavori in un mese, mentre un'altra li può chiudere in un anno. Non mi sembra sia una cosa corretta.

Propongo pertanto di modificare ulteriormente l'emendamento 35.52 della Commissione inserendo, in riferimento ai concorsi, le parole: « le cui prove sono iniziate il », perché in questo caso il dato oggettivo è fornito dalla data di inizio della prova e il diritto del singolo non dipende dalla celerità o meno della Commissione. Pregherei pertanto di riformulare l'emendamento per renderlo conforme all'articolo 3 della Costituzione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, presidente Acquarone, ma se facciamo dipendere tutto dall'inizio delle prove, anche questo dipende dalla commissione!

LORENZO ACQUARONE. E allora lo si potrebbe fare dal bando.

PRESIDENTE. L'unico dato certo è il bando. Credo tuttavia che ciò comporti una valutazione da parte del Governo, perché bisogna verificare quale sia l'impatto economico del mutamento. Forse sarebbe opportuno accantonare questo emendamento...

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo punto?

MANLIO CONTENTO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Vorrei dare un contributo in più a questa discussione. Se non ho compreso male e se non mi sono distratto, non molto tempo fa abbiamo approvato un testo normativo in cui si

accedeva all'interpretazione concernente, come punto di riferimento, le graduatorie e le relative approvazioni.

Prendo atto dell'intervento che è stato fatto per approfondire, ma forse è il caso che ci si chiarisca le idee anche sui testi legislativi, perché è sicuramente vero che siamo noi a dare, per così dire, causa ai procedimenti giurisdizionali che « provocano » poi norme interpretative sulle quali diamo nello stesso giorno due valutazioni diverse!

Richiamo dunque l'attenzione del Governo su questo punto al fine di correggere al Senato l'indicazione che abbiamo dato in precedenza oppure per introdurre una modifica a seguito della richiesta che è stata avanzata poc'anzi. Quanto meno ci sia una logica anche nelle ingiustizie.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, è d'accordo sulla proposta di accantonare questo emendamento al fine di consentire al Governo di studiare questa materia?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento 35.52 della Commissione si intende pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 35.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 35.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	45
<i>Hanno votato no</i> .	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Misuraca 35.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 35.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Onorevole Innocenti, accede all'invito formulato dal relatore per la maggioranza di ritirare il suo emendamento 35.37?

RENZO INNOCENTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 35.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Da molto tempo chiediamo che si compia un atto di buonsenso, ossia quello di estendere gli incentivi economici che sono già previsti per le aziende private agli enti pubblici che assumono lavoratori socialmente utili. Lo facciamo perché crediamo che occorra contrastare il vero e proprio utilizzo strumentale che si fa degli LSU per esternalizzare servizi anche fondamentali nella pubblica amministrazione, oltre che ovviamente per dare finalmente una stabilità a questi lavoratori.

Il punto che però vorrei sottolineare oggi, e sul quale chiedo un ripensamento o almeno una motivazione del parere contrario espresso dal Governo, è il fatto che il sottosegretario Morese nell'audizione del 26 ottobre scorso in seno alla Commissione lavoro ha affermato che la questione di « estendere » i 18 milioni anche alle amministrazioni pubbliche, ai comuni che, diciamo così stabilizzano gli LSU, è un obiettivo da perseguire in questa legge finanziaria, con la modifica del decreto legislativo n. 81.

Poiché il nostro emendamento vuole esattamente questo, vorrei capire quale sia, a tale riguardo, la posizione del Governo, visto che il sottosegretario che segue tale specifica questione, in una sede ufficiale ha detto esattamente che questo è un obiettivo da perseguire nella legge finanziaria *(Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 35.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 35.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	397).

Passiamo alla votazione del subemendamento Selva 0.35.51.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, si tratta di un subemendamento all'emendamento del Governo 35.51 con il quale si propone di anticipare la data dell'autorizzazione dei comandi al 30 giugno 2001. Il problema non è solo temporale perché la vicenda dei comandi si è incancrenita nelle varie amministrazioni. Nell'emendamento 35.51 del Governo si parla impropriamente di « ex Ente poste ». Ma cosa significa? La dizione corretta è società Poste Spa e definirla « ex Ente poste » significa usare volutamente una forma impropria per

accreditare un diritto al comando di un personale che è di una società privata e che non avrebbe più alcuna ragione di insistere presso altre sedi.

Si propone di anticipare la definizione della situazione al 30 giugno per evidenziare che, entro tale data, si deve chiarire la posizione di questo personale: o si fa una norma e si lascia definitivamente presso le amministrazioni pubbliche oppure si richiama in servizio, ma qualcosa bisogna farlo. La politica del rinvio, della proroga e della non scelta fa pesare le contraddizioni sulle tasche degli utenti. Il personale comandato è, infatti, riferito al bilancio di una società che opera, o dovrebbe operare, con criteri di economicità.

La contraddizione in termini di questo emendamento è grave perché dimostra l'inesistenza di una strategia di intervento, perfino sotto l'aspetto della definizione degli organici delle strutture che dovrebbero fare pubblici servizi. Parliamo di uno dei più scalcinati strumenti di servizio di corrispondenza che esiste al mondo, sovradimensionato nei costi e nelle strutture elefantache, con ritardi nei tempi di consegna della posta che hanno determinato, nel tempo, la nascita di una miriade di agenzie che fanno a pagamento ciò che dovrebbe essere fatto dalla società. Non possiamo, pertanto, accogliere l'emendamento del Governo che tende a mantenere questa situazione non certamente idilliaca. Esprimiamo un giudizio, comunque, contrario all'impianto di questo articolo e, limitatamente alla decorrenza, riteniamo che il Governo debba assicurare un termine congruo, perché entro il mese di giugno ci dica definitivamente cosa intenda fare di questo personale comandato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloï, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Presidente, intervengo per confermare la validità delle argomentazioni del collega Bono. Al riguardo avevamo presentato un emenda-

mento che non è stato accolto e, pertanto, trasfonderemo il suo contenuto in un ordine del giorno.

Presidente, il problema relativo al personale comandato delle Poste, da noi sollevato in moltissimi atti di sindacato ispettivo, non può trovare soluzioni così abborracciate. Le posso confermare che la situazione delle Poste al sud e, in particolare, in Calabria, è drammatica, lo sa bene il Governo. Credo che questa situazione sia presente anche altrove a causa del passaggio dell'amministrazione delle poste da ente pubblico a società per azioni. Bisogna dare risposte serie e questo può essere il momento in cui il Governo, facendo autocritica, può dimostrare sensibilità e senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, subemendamento Selva 0.35.51.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.35.51.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210

Hanno votato sì 182
Hanno votato no . 236).

NICOLA BONO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, chiedo di annullare la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono...!

NICOLA BONO. Ma perché con gli altri le annulla e con me no? Il suo è un atteggiamento discriminatorio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Cesaris 0.35.51.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.51 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Vorrei far notare al Governo che il comma 3-*quater* a mio parere non è completo. Non ha senso prevedere che «gli inquadramenti del personale di cui al comma 1, che abbia assunto servizio in comando presso l'amministrazione richiedente dopo il 28 febbraio 1998, sono detratti dalla quota di assunzioni che sarà autorizzata per l'amministrazione stessa per l'anno 2001». O si prevede che questo personale in comando viene trasferito, oppure non si

comprende il senso dell'emendamento, perché di fatto si dice che il personale comandato viene detratto dalla quota del personale che si deve assumere e nel frattempo non se ne prevede il trasferimento. La disposizione di per sé non ha molto senso. Invito il Governo a riflettere, perché in questo modo non si risolve alcun tipo di situazione.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei innanzitutto ricordare che i comandi furono messi in atto rispetto all'ex Ente poste italiane, quindi il richiamo all'Ente poste nella legge è fondamentale per far capire che il comando è del tutto regolare perché avviene tra due enti pubblici. Sostanzialmente, dunque, questa formulazione mi sembra esatta.

Per quanto riguarda il comma 3-*quater*, occorre tener conto del principio generale, al quale peraltro faceva riferimento poco fa il collega Giarda, della riduzione del personale pubblico; è in quella quota che va naturalmente considerato anche l'inquadramento del personale comandato (su ciò richiamo l'attenzione del collega intervenuto poc'anzi). Pertanto il comma 3-*quater* per un verso presuppone l'inquadramento, per altro verso impone, nel momento in cui si inquadra questo personale, di tenere conto che tale inquadramento incide su quello 0,5 per cento di diminuzione che bisogna tenere in considerazione nel corso di quest'anno.

Pertanto a parere del Governo l'emendamento così formulato rende in pienezza e con chiarezza la situazione di questi comandi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 35.51 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	272
<i>Hanno votato no</i> .	117).

Avverto che non possiamo passare alla votazione dell'articolo 35, in quanto abbiamo accantonato l'emendamento 35.52.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Misuraca 35.01, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

FILIPPO MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Dopo l'intervento dell'onorevole Jervolino e dell'onorevole Gasparri, credo che questo articolo aggiuntivo sia estremamente importante, perché anche il Governo poco fa si vantava dell'aumento del numero degli agenti di polizia di Stato; poiché le 780 unità nell'organico della polizia di Stato scadono il 20 maggio 2001, appunto per consentire l'assunzione e l'aumento dell'organico chiederei al relatore di accettare questo articolo aggiuntivo che è in linea con quanto sostenuto poc'anzi dal Governo sull'aumento delle forze della polizia di Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 35.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.